

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 27<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1987

(Notturna)

Presidenza del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 549:</b>	
<b>Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 516:</b>		PRESIDENTE .....	Pag. 21
PRESIDENTE .....	3	ZECCHINO (DC) .....	21
VETTORI (DC) .....	3	<b>Discussione e approvazione:</b>	
<b>Discussione e approvazione:</b>		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (549) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784» (516) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		ZECCHINO (DC), relatore .....	22 e passim
VETTORI (DC), relatore .....	4, 12	CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) .....	23
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) .....	6	BOSSI (Misto-Lega Lomb.) .....	25, 37
BAIARDI (PCI) .....	8, 18	MOLTISANTI (MSI-DN) .....	25
CARDINALE (PCI) .....	9	ARGAN (PCI) .....	28
D'AMELIO (DC) .....	11	SPITELLA (DC) .....	30
BABBINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato .....	12	* VIZZINI, ministro per i beni culturali e ambientali .....	32, 33, 37
FOGU (PSI) .....	18	PASQUINO (Sin. Ind.) .....	40
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 1987</b> .....	41
PRESIDENTE .....	19, 20, 21		
RIVA (Sin. Ind.) .....	20		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore



## Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

Essendo questa la prima seduta notturna della legislatura, in conformità alla prassi del Senato richiamata nella seconda seduta di questa legislatura, non vi è processo verbale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bonalumi, Candioto, Cariglia, Donat Cattin, Ferrari-Aggradi, Gallo, Giagu Demartini, Ianni, Kessler, Ricevuto, Riz, Santini, Strehler, Triglia, Zangara.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angeloni, Antoniazzi, Calvi, Ferraguti, Giugni, Iannone, Nieddu, Perricone, Sanna, Toth, in Sardegna, per una indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale nell'Isola.

### Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 516

VETTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETTORI. A nome della 10<sup>a</sup> Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 516, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784», già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Vettori si intende accolta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784» (516)**  
*(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

VETTORI, *relatore*. Signor Presidente, la lunga maturazione di questo provvedimento nelle Commissioni di merito consiglia il relatore a ritenere note le motivazioni ed i dati non brevemente riportati nell'atto Senato n. 655-A, che nell'VIII legislatura ha servito da supporto all'approvazione della legge n. 308 del 1982 sul risparmio energetico e sull'incentivazione delle fonti alternative, ed anche nell'atto Senato n. 1483-A della IX legislatura che si riproponeva - senza peraltro riuscirvi, avendo avuto minore fortuna dell'atto precedente - un rifinanziamento della legge stessa, dando anche conto della sua gestione.

La prima proposta del decreto-legge, di cui si discute la conversione, è contenuta in due articoli, con i quali si autorizza e si suddivide una spesa di 345 miliardi di lire per le incentivazioni, in parte cospicua attraverso le regioni, delle fonti alternative, dei progetti dimostrativi, degli studi, delle piccole centrali idroelettriche, della cogenerazione, delle opere di isolamento degli edifici.

Si tratta di somme già disponibili tramite le leggi finanziarie per il 1986 e per il 1987, i cui residui vengono ora trasferiti al fondo nazionale costituito dalla legge n. 308, del 1982, di cui al capitolo 7714 del bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di cui si precisa anche la modalità di documentazione di spesa da parte dei beneficiari con il richiamo alla legge 26 aprile 1983, n. 130.

La seconda proposta del decreto-legge autorizza spese per ulteriori lire 730 miliardi nel triennio 1987-1989 a carico dell'apposito accantonamento presso il Ministero del tesoro per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno. Tali somme sono in parte (150 miliardi per l'esattezza) destinate all'ENI per gli adduttori secondari e per il resto a versamenti in conto capitale fino al 30 per cento della spesa e in conto interesse a comuni e consorzi di comuni meridionali per le opere di metanizzazione, in attuazione delle previsioni dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784.

La natura del provvedimento è quindi essenzialmente e complessivamente finanziaria, per non dire amministrativo-contabile, su due punti

peraltro di politica energetica e nazionale non contestati, cioè il risparmio e la metanizzazione, e non rinviabili nonostante l'incertezza su più larghi aspetti della politica energetica italiana. Ecco quindi la sottolineatura dell'atto politico al di là del contenuto squisitamente amministrativo.

Il provvedimento è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e ha avuto dal Senato il riconoscimento dei requisiti costituzionali di urgenza il 15 ottobre e il parere favorevole delle Commissioni prima, quinta e sesta per la parte di loro competenza. La 10<sup>a</sup> Commissione ha potuto oggi stesso discutere il decreto incaricando il relatore di raccomandarne l'approvazione.

L'opportunità di non attenuare l'attenzione nazionale per minori consumi, oculati impieghi e conservazione dell'energia è evidente dopo due anni di facile approvvigionamento, basso prezzo internazionale del petrolio e debole cambio del dollaro. Queste condizioni possono far pensare a un autentico sperpero internazionale del petrolio, senza vantaggio per i paesi più poveri.

Nel 1986 l'Italia ha consumato energia per 148,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. Nel primo semestre del 1987 ha consumato 78,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, con un aumento quindi leggermente superiore al 4 per cento, e ricorrendo all'estero per l'80 per cento del totale, il 58 per cento della componente petrolifera e il 3,6 per cento della componente elettrica; ma questo 3,6 per cento della componente elettrica nel totale del bilancio energetico italiano si quantifica nel 10 per cento del consumo elettrico stesso (quindi circa 20 miliardi di kilowattore su 200 miliardi di kilowattore immesse in rete).

La legge n. 308 del 1982 sta dando buoni risultati dopo un difficile rodaggio tecnico che ha richiesto ben 11 decreti di attuazione e di coordinamento ed i programmi impostati vanno completati in attesa di più organici e aggiornati provvedimenti. Anche stamane ci ha anticipato alcuni dei dati consuntivi della gestione periferica affidata alle regioni e della gestione rimasta nell'amministrazione centrale.

La metanizzazione del Mezzogiorno è un obiettivo considerato già dalla delibera del CIPE del 1977, che riservava a tale zona il 65 per cento delle nuove disponibilità di metano per uso civile; nuove disponibilità che in quel momento significavano future disponibilità.

Per l'ottenimento del contributo della CEE sul gasdotto transmediterraneo da Asi-Rmel a Mazara del Vallo esiste un impegno italiano perchè una quota del 55 per cento dell'energia per il Mezzogiorno arrivi attraverso il gas naturale algerino ed altro. Attualmente il Mezzogiorno, Sicilia compresa, consuma 8,3 miliardi di metri cubi all'anno di metano, che sono pari al 24 per cento del consumo italiano. Del consumo meridionale, peraltro, ben il 38 per cento, pari a 3,2 miliardi di metri cubi l'anno, è impiegato abbastanza impropriamente per la produzione termoelettrica.

Vi sono dei ritardi in tale programma di metanizzazione del Mezzogiorno e quindi le richieste e le aspirazioni possono essere notevoli, ma i ritardi hanno motivazioni che si riservano ad altra sede o all'eventuale replica del relatore, se necessaria.

Concludendo, 60.000 persone in via diretta e 20.000 persone nell'indotto potrebbero impegnarsi nella metanizzazione meridionale entro il 1995 e 10.000 persone potrebbero rimanere permanentemente nel settore a programma ultimato. Il decreto in esame, come già accennato nel corso della relazione, va contingentemente in questa direzione di orientamento e di

certezza per i comuni e per gli operatori del settore. In questo senso al relatore, su incarico della Commissione, compete l'obbligo di raccomandarne l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Corleone. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, credo che sia giusto dire che questa atmosfera è un po' rarefatta. Qui ci troviamo a discutere cose importanti, serie e cospicue che riguardano i problemi dello sviluppo del paese in una maniera obbligata dalle scadenze dei tempi, dalla urgenza, dal fatto che il decreto è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Noi perciò siamo costretti a fare una testimonianza - e la facciamo - in una situazione un po' paradossale, se mi consente l'espressione, signor Presidente.

Perché ci sottraiamo a questa raccomandazione del relatore di votare a favore del decreto? Prima di tutto vorrei dire, non per rendere scherzose cose che sono serie, che la maggioranza ci dovrebbe spiegare qualcosa. La maggioranza ci tiene qui questa sera, domani sera e non si sa per quanto ancora ad approvare decreti su decreti, addirittura con una previsione allucinante: affrontare in poche ore, anzi in pochi minuti, venerdì prossimo un problema come quello della finanza locale.

Ho letto distrattamente l'ordine del giorno perché non si sapeva se i decreti fossero 10, 11, 15 o 17. Ho visto che fra questi decreti è compreso quello che si occupa del risparmio energetico e ho pensato che si trattasse del decreto sull'ENEA. Il decreto sull'ENEA non era compreso, signor Presidente? Dove è scomparso? È anche più urgente di altri che ci costringete ad affrontare. È stato approvato clandestinamente e non ce ne siamo accorti? Avete fatto una seduta notturna, amici della maggioranza?

CARDINALE. Si tratta di un *blitz*.

CORLEONE. Forse si tratta di un *blitz*. Il decreto sull'ENEA è stato approvato e non ce ne siamo accorti? Oppure è stato insabbiato? Cosa è successo?

CARDINALE. È stato insabbiato! (*Commenti del senatore Pollice*).

CORLEONE. Senatore Pollice, si tratta di un decreto reiterato molte volte.

POLLICE. L'ho già detto prima.

CORLEONE. Questo decreto sull'ENEA, che è stato reiterato molte volte, si occupa di problemi importanti. Come mai non c'è più? In mezzo a questa montagna di decreti doveva esserci anche quello. Perché non lo si approva? Perché non viene approvato? Noi siamo disponibili ad approvarlo anche stasera, arrivando a mezzanotte: un'ora più, un'ora meno, non importa, lo approviamo stasera. Perché non è al nostro esame?

Credo che questa situazione sia abbastanza esplicita per chiarire il modo in cui lavoriamo. Alcune questioni sono «urgentissime»: guai se non si interviene! Poi, d'improvviso, quello che era urgente scompare, quasi in un

fenomeno carsico. In questo paese è tutto così: il tetto del debito pubblico è una questione essenziale e poi non se ne parla più, diventa irrilevante.

Quindi, abbiamo un decreto che in questo momento non sembra più rilevante e poi quando arriverà saremo costretti ad approvarlo in due minuti. Anche se esso tratta del destino dell'ENEA del contratto per i dipendenti, dei ricercatori, a quel punto sarà approvato senza poterlo discutere. Di fronte ad un provvedimento che ha nel titolo parole così affascinanti, seducenti come «risparmio energetico», «metanizzazione del Mezzogiorno», in cui c'è anche un articolo apposta per la Sardegna, come si fa a dire di no? Bene, noi diciamo di no, perché qualcuno deve assumersi la responsabilità del fatto che questa legge n. 308 ha avuto bisogno, come ha detto il relatore, di 11 decreti di attuazione; il suo avvio così lento vorrà pur dire che è stata fatta male, per cui ci sono state richieste da parte delle regioni e di enti che sono state disattese. Nel 1984 c'è stata la richiesta di maggiori fondi, ma questi non sono stati concessi, mentre oggi ci si accorge che era necessario e produttivo concederli.

Può forse apparire curioso il fatto che una componente politica e culturale che ha fatto della battaglia energetica, del rinnovamento in questo settore uno dei suoi interessi maggiori dica di no ad un provvedimento del genere. Una ragione esiste ed è che questo decreto in realtà conferma una scelta, cioè quella per la quale si dà la prevalenza ad altro piuttosto che al risparmio energetico e alle energie rinnovabili alternative. Tanto è vero che questo ambito viene considerato puramente residuale: a fronte di 50.000 miliardi nel triennio 1985-1987 destinati all'energia «seria», «dura», ce ne sono solo 2.000 per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Questa scelta conferma che in questo momento quello del risparmio energetico e delle fonti alternative viene considerato un settore residuale, ma, in presenza di qualcosa di straordinario. Infatti, di fronte ad una spesa per questa legge n. 308 di 1.000 miliardi, c'è un risultato straordinario, se è vero che sono stati spesi 600 miliardi di investimenti negli usi domestici e questi hanno fruttato quasi un milione di tonnellate di petrolio equivalente e che 415 miliardi per uso industriale del risparmio energetico - soprattutto nella cogenerazione - hanno fruttato 2 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio equivalente. Questo vuol dire che la *lobby* nucleare ha mentito; vuol dire che chi sostiene che non esistono alternative, soprattutto sul piano dei costi (non parliamo della sicurezza, della salute o del destino delle scorie), sul piano dei conti economici, ha mentito. Infatti, questi risultati sono strabilianti se, di fronte ad un investimento del genere, così basso, si ha già un risultato positivo.

Allora non è accettabile approvare questo provvedimento mentre non si affronta la questione dell'ENEA, mentre il destino della scelta energetica continua a rimanere nelle mani dell'ENEL, mentre si dà via libera al grande intervento di Gioia Tauro e mentre per Montalto di Castro ci sarà un «balletto» delle cifre; ma in questo paese è sempre così, non si sa mai chi ha ragione sulle cifre, comunque vi è una accelerazione dei lavori.

Quindi, questo è un intervento residuale, tampone, che non vuole dire un cambio di scelta. Dobbiamo, certo, aspettare il *referendum*, il nuovo piano energetico, ma, insomma, la legge n. 308 è stata male utilizzata e non possiamo che dare un giudizio negativo sulla politica energetica del nostro paese. Infatti va detto anche che dalla Conferenza energetica, tenuta in questo paese nelle condizioni che sappiamo, è risultato ufficialmente che il sostegno pubblico al risparmio energetico è stato minimo, se non inesistente,

e che quello che è successo è stato per iniziativa quasi spontanea della società italiana nelle sue varie componenti.

Pertanto, non possiamo che confermare, di fronte a questo decreto-legge, un giudizio disperante. Una nuova politica energetica non può che nascere da un cambiamento di rotta, in cui le scelte siano prese non dai *grand commis* di Stato, che in questo momento poi pare che capeggino la campagna del «no», nel *referendum*, non tenendo conto del ruolo che hanno, ma questo rispetto dei ruoli istituzionali di ognuno nel nostro paese pare che non ci sia. Credo che avremmo modo poi di segnalare qualche altro episodio di altri che lavorano nello Stato che non rispettano il loro ruolo.

Ecco perchè, nonostante la giusta, ragionevole richiesta del relatore, non possiamo essere favorevoli a questo provvedimento perchè siamo di fronte ad un piccolo tassello, a quello che qualcuno potrebbe definire solo una «toppa» che nasconde la grande «magagna» del buco vero di politica energetica nel nostro paese. (*Applausi del senatore Pollice*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baiardi. Ne ha facoltà.

BAIARDI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quello che colpisce in questo decreto-legge è l'ammontare dei residui passivi. La cifra peraltro non è iscritta nel provvedimento, ma pare si tratti di 900 miliardi di lire, che inizialmente erano destinati alle regioni per essere utilizzati dalle medesime per il contenimento dei consumi energetici e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Questi 900 miliardi non sono stati utilizzati e oggi, in forza di questo decreto-legge, presentato dal Governo, si fanno confluire nel fondo nazionale per il risparmio e le fonti rinnovabili.

Per la verità, i 900 miliardi in questione trasferiti al fondo nazionale potevano essere anche 1.200, se alla Camera non fosse stato approvato un emendamento presentato dal Partito comunista, per cui 300 miliardi continueranno ad essere destinati alle regioni, quanto meno perchè non vengano vanificati i progetti che sono *in itinere*, visto che il decreto-legge del Governo prevede addirittura il trasferimento dei residui non ancora formalmente impegnati all'entrata della data in vigore del decreto stesso. A prescindere dall'accettazione del nostro emendamento, noi non possiamo fare a meno di sottolineare la gravità dell'indirizzo assunto dal Governo, che è quello di sottrarre risorse alle regioni nel settore del risparmio energetico, avuto presente che a fronte di alcune regioni le quali - come sostiene il Governo - avrebbero dimostrato una incapacità di spesa, ve ne sono altre che hanno esaurito le disponibilità finanziarie ad esse destinate. Dato e non concesso che la legge n. 308 non abbia registrato il decollo operativo che la materia richiedeva, la responsabilità e le conseguenze non vanno fatte ricadere sulle regioni dal momento che caso mai le regioni stesse sono state vittime dei meccanismi previsti da questa legge. Tra l'altro, sarebbe interessante ricercare quali responsabilità non debbono essere fatte risalire al decreto-legge che il Governo avrebbe dovuto emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge n. 308, il quale ovviamente avrebbe dovuto essere aggiornato costantemente e in base al quale il CIPE avrebbe dovuto emanare provvedimenti e direttive per il coordinamento e l'impiego di strumenti pubblici di intervento e di incentivazione della ricerca e dello sviluppo tecnologico nei settori della produzione, del recupero e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia e del contenimento dei consumi energetici.



Un'incisiva politica di interventi in questo settore, che consentisse il pieno impiego delle risorse destinate, avrebbe richiesto in primo luogo una corrispondente azione di ricerca scientifica e di promozione di iniziative a supporto della regione. Pertanto, viene naturale chiedersi come è possibile che nella politica energetica del nostro paese, quella del risparmio e dello sviluppo delle fonti rinnovabili (tra le quali la legge n. 308 annovera il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso, la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici e il recupero di energie) come è possibile - ripeto - che tutto quello che coinvolge campi così complessi possa verificarsi quando il programma quinquennale dell'ENEA, che avrebbe dovuto e dovrebbe essere l'ente che fa da supporto allo Stato ed alle regioni, destina alla ricerca ed alla promozione delle fonti alternative e del risparmio energetico soltanto il 10 per cento del proprio bilancio. D'altra parte, come abbiamo potuto constatare, l'ENEA stesso sta vivendo oggi momenti di profonda incertezza: non è certamente sulle regioni che si debbono far ricadere le conseguenze di questa situazione.

A nostro avviso, occorre una modifica delle norme, dei programmi e degli indirizzi se vogliamo ottenere risultati concreti, altrimenti quella del risparmio energetico e dell'utilizzo delle fonti alternative - quali strumenti che possono incidere veramente sull'economia del nostro paese e sul suo assetto ecologico - anzichè una via obbligata resterà semplicemente un'aspirazione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Cardinale. Ne ha facoltà.

**CARDINALE.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il provvedimento al nostro esame ha una lunga storia che vale la pena richiamare qui per sommi capi per meglio capire.

Con la legge base n. 784 del 1980 doveva essere impostato in modo organico un piano di metanizzazione delle aree meridionali, piano che poi avrebbe dovuto essere alimentato, quanto a finanziamenti, dalle successive leggi finanziarie, per portare anche quelle aree a raggiungere l'obiettivo del piano energetico nazionale, secondo cui il 20 per cento del totale dei consumi energetici deve essere costituito da metano.

Ora, in fase di realizzazione del piano, si è subito verificato uno scarto vistoso tra le enunciazioni di principio e le misure concretamente attivate, talchè oggi registriamo un forte ritardo di almeno tre anni nella attuazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno.

Se a livello nazionale, rispetto alle previsioni del 1981, l'obiettivo quantitativo di 35 miliardi di metri cubi di metano si può considerare raggiunto (anche se, dal punto di vista qualitativo, le cose non sono andate così come si era preventivato, vale a dire che l'espansione del consumo di metano avrebbe dovuto interessare i comparti civile e industriale e non il comparto termico per produzione di energia elettrica), non altrettanto si può dire per il Mezzogiorno, dove tutti e due gli obiettivi, cioè quello qualitativo e quello quantitativo, sono finora mancati.

Ricordo che la delibera del CIPE del 1977, che avviava appunto la metanizzazione, indicava che il 65 per cento delle nuove disponibilità di metano avrebbe dovuto essere destinato al Mezzogiorno. Dal punto di vista qualitativo, su un incremento di 3 miliardi di metri cubi che si è avuto negli anni 1980, solo 0,4 miliardi sono stati destinati a usi civili ed industriali, su un

obiettivo di 2 miliardi per usi civili, mentre per il comparto industriale, a fronte di 9 miliardi di potenzialità, se ne utilizzano solo tre. Le cause di questo ritardo sono da ricercare anzitutto nei tempi lunghi di approntamento e di approvazione, da parte degli organi di Governo, del piano generale di metanizzazione; in secondo luogo, i finanziamenti sono giunti in ritardo, in quantità sempre insufficiente e con difetto di programmazione.

Vale la pena, a proposito, ricordare quanto previsto dalle ultime leggi finanziarie (a parte quella del 1984 che mancava di previsione): la finanziaria del 1985 prevedeva, in tabella C, 90 miliardi per il 1985, 180 miliardi per il 1986 e 280 per il 1987; la finanziaria del 1986 ripeteva praticamente le stesse previsioni, con il solo slittamento di un anno; e la finanziaria 1987 ripete esattamente le disponibilità dell'85. Ecco i tre anni di ritardo.

Ricordo che, proprio in occasione della discussione alla Camera della finanziaria 1986, ebbi modo di rammentare all'allora Ministro dell'industria che ancora non era stato presentato il disegno di legge per impedire le disponibilità in tabella C, cioè il fondo investimenti della finanziaria 1985. Quel disegno di legge poi è morto per i ritardi nell'approvazione, dovuti al non impegno del Governo, donde questo decreto.

Con la delibera CIPE, invece, del dicembre 1986 è stata approvata una nuova serie di programmi di metanizzazione che comporterà investimenti totali valutati - questo lo si rileva dalla relazione del Ministero dell'industria - in ben 7.360 miliardi, di cui il fabbisogno a carico dello Stato per gli anni 1987-89 è valutato in 1.300 miliardi, mentre questo decreto stanziava per gli stessi anni solo 730 miliardi: servono quindi altri 570 miliardi per poter portare a realizzazione l'intero programma approvato dal CIPE.

Ecco perchè il Gruppo comunista, nel corso della discussione svoltasi nella 10ª Commissione permanente in ordine alla legge finanziaria 1988, ha proposto e fatto approvare un ordine del giorno per impegnare il Governo ad adeguare i fondi per la metanizzazione ai programmi approvati. Inoltre, presenteremo alla Commissione bilancio del Senato un emendamento all'articolato della legge finanziaria 1988 per lo stesso scopo, cioè per adeguare i finanziamenti ai programmi e per estenderli, perchè manca la previsione per il 1990. Questo non è altro che un recupero degli anni persi nel passato. Per questo invitiamo il Governo a far proprio quell'emendamento e a farlo approvare per essere conseguente con le sue precedenti decisioni; mi riferisco all'approvazione della delibera CIPE adottata nel dicembre 1986.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei fare un solo riferimento alla necessità di una politica di promozione della diffusione dell'utilizzo del metano nel Mezzogiorno, in particolare per uso civile, e all'esigenza di arrivare ad una tariffa unica nazionale per non penalizzare gli utenti del Mezzogiorno.

Quanto poi alla necessità di «energizzare» anche la Sardegna come tutte le altre regioni d'Italia, noi non solo ribadiamo la richiesta di un piano valido sia dal punto di vista tecnico che economico, ma già ne denunciavamo ritardi ed inadempienze rispetto ad impegni precedentemente presi dal Governo.

Signor Presidente, noi non ci opponiamo a che questo decreto-legge venga definitivamente e finalmente convertito in legge, anche se non ne condividiamo appieno il contenuto, come invece avremmo voluto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, colleghi, passata l'epoca del facile approvvigionamento petrolifero, cominciano a farsi sentire i preoccupanti effetti della crisi petrolifera e del cambio del dollaro. Perciò non è più tempo di diversivi, ma occorre puntare ad una programmazione organica che definisca una politica energetica serrata nei tempi, chiara negli obiettivi, efficace nelle soluzioni. La legge n. 308 del 1982 dobbiamo prendere atto che ha dato risultati molto limitati rispetto alle attese, comunque rispetto ai bisogni ed alle necessità.

Nel quadro della politica energetica si inserisce certamente bene l'utilizzazione del metano. Del problema della metanizzazione del Mezzogiorno si parla da diversi anni. Anche qui con amarezza dobbiamo constatare che siamo ancora lontani dai traguardi che pure erano stati fissati dalla legge n. 784 del 1980.

I ritardi sono forti: si pensi che sono stati metanizzati appena 286 comuni del Sud, e resta fuori una gran parte dei comuni, compresi quelli che pure erano stati inclusi nei cosiddetti bacini di utenza.

I ritardi sono forti, lo sviluppo dei consumi civili ed industriali insufficienti. Basti pensare che il Mezzogiorno, compresa la Sicilia, consuma appena il 24 per cento del metano disponibile; e, cosa più grave, di questo 24 per cento ben il 38 per cento, pari a 8 miliardi di metri cubi l'anno, viene consumato nelle centrali termoelettriche.

Da tutto questo si deduce che il consumo per uso civile ed industriale è molto basso al Sud. È necessario completare la metanizzazione del Mezzogiorno, assicurando i mezzi finanziari. C'è insomma bisogno di un piano organico di interventi. I ritardi, anche se non tutti addebitabili al Governo (si pensi alle varie vicende che hanno imposto un andamento schizofrenico alla legislazione sul risparmio energetico e sulla metanizzazione del Mezzogiorno, non meno che alla interruzione anticipata della IX legislatura) sono stati notevoli ed hanno pesantemente penalizzato il Mezzogiorno.

La ripresa dei lavori parlamentari ha trovato Governo e Parlamento sensibili ai problemi che sono oggetto del decreto-legge al nostro esame, anche se le disponibilità finanziarie - lo ha rilevato anche l'illustre relatore - non sono tali da garantire l'estensione della metanizzazione a tutto il Mezzogiorno, Sardegna compresa.

Dal punto di vista delle assegnazioni finanziarie, il presente decreto prevede 730 miliardi nel triennio 1987-1989, di cui 150 miliardi da destinarsi all'ENI per gli adduttori secondari: sono ben poca cosa rispetto alle risorse occorrenti per il completamento della metanizzazione.

Non credo si debbano spendere molte parole per sottolineare l'importanza che assume per il Mezzogiorno una siffatta infrastruttura civile, che può essere bene utilizzata per lo sviluppo industriale. Se si considera poi che i lavori di metanizzazione rappresentano, al momento, il più consistente, se non l'unico e serio impegno, delle partecipazioni statali al Sud, si comprenderà come la nostra non vuole essere una doglianza fine a se stessa, nè una richiesta frutto di mero campanilismo, bensì è una civile rivendicazione di una infrastruttura che può assicurare al Mezzogiorno progresso.

Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nel dare voto favorevole alla conversione del decreto-legge, ritengo doveroso richiamare il Governo agli impegni assunti. Il risparmio energetico non può essere affidato a scoordinate ed episodiche iniziative di enti o di singoli, ma deve essere frutto

di una seria programmazione del Governo. Anche per quanto riguarda la metanizzazione del Mezzogiorno, il Governo sappia che occorre recuperare il tempo perduto e che bisogna trovare i mezzi finanziari necessari per completare il programma di metanizzazione di tutti i comuni del Mezzogiorno, mettendo anche a disposizione delle attività artigianali e dei nuclei industriali il metano, per determinare lo sviluppo del Mezzogiorno.

Va in questa direzione l'ordine del giorno presentato in Commissione anche da me, oltre che da colleghi del Gruppo comunista e di altri Gruppi accolto dal Governo ed approvato all'unanimità.

Vogliamo sperare che la legge finanziaria per il 1988, in conseguenza, tenga conto di quell'ordine del giorno e impingui le appostazioni già previste. *(Applausi dal centro)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VETTORI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, a me sembra che coloro che sono intervenuti abbiano già risposto agli interrogativi che essi stessi avevano sollevato, ed avendo io rinunciato all'inizio ad una monografia sull'energia, credo di potermi limitare a fornire alcune risposte ad osservazioni avanzate più che altro nei confronti del relatore; il Governo risponderà poi per proprio conto.

Per quanto riguarda il decreto dell'ENEA, vi è già una relazione stampata in possesso del Senato e lo stesso decreto non è ancora scaduto. Gli undici decreti da me citati come necessari per l'attuazione della legge n. 308 erano previsti da questa stessa legge e riguardavano l'approvazione delle tipologie e il coordinamento tra i vari Ministeri per permettere l'utilizzo dei fondi ed una buona gestione della legge. Si tratta di un provvedimento che, almeno nel 1982, è stato considerato efficace da un Parlamento che l'ha approvato a larga maggioranza.

Per quanto riguarda l'operatività delle regioni, mi basta «sparare» due cifre: migliaia di pratiche su venti regioni sono diverse da 240-250 domande sulla gestione dell'amministrazione centrale.

Sulle cause del ritardo per il piano di metanizzazione del Sud, desidero richiamare qui le caratteristiche climatiche e di geografia urbana del territorio, nonché i meccanismi vigenti per la determinazione del prezzo del metano, rispettivamente alle industrie distributrici e alle utenze finali, qualche residua pastoià burocratica e una mancata scelta dell'organismo a cui affidare il compito delle strutture tecnico-amministrative.

Bisogna uscire dalle incertezze dei comuni e dal disorientamento delle imprese specializzate. Il giudizio non è del relatore: è ripreso dalla relazione del professor Rasi del comitato di gestione dell'Agènzia per la promozione e lo sviluppo del Sud presso la Camera dei deputati, in occasione dell'approvazione di questo decreto, di cui ancora mi permetto di raccomandare l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BABBINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento ha una sua portata limitata e per giudicarlo inviterei anzitutto il senatore Corleone a tenere conto di tale limitatezza, trattandosi di un provvedimento

di rifinanziamento. Certo, anche il Governo si rende perfettamente conto che nella legge n. 308 in particolare ci sono molte cose da modificare; del resto nella precedente legislatura sono stati portati all'attenzione del Parlamento progetti di legge e disegni di legge relativi alla modificazione della legge n. 308.

In particolare, uno dei punti fondamentali riguarda il rapporto Stato-regioni e in questo caso Ministero dell'industria-regioni. L'operatività delle regioni si è dimostrata in modo articolato. Non possiamo dare un giudizio negativo, nè un giudizio positivo semplicistico, perchè vi sono situazioni molto diverse da regione a regione, come è stato ricordato dagli intervenuti; regioni che hanno ultimato il piano operativo che era stato predisposto e altre regioni che hanno accumulato residui passivi.

Nel tentativo di affrontare questo problema si è discusso, ad esempio, di una possibile agenzia per il risparmio energetico, in modo che, di fronte all'incapacità di spesa e di intervento di questa o quella regione, non si ritorni ad accentrare tutto nel Ministero dell'industria. Questa è una tematica che rimane nel dibattito tra le forze politiche, tra il Governo e il Parlamento, ma che non viene affrontata in questo decreto.

Del resto, la sensibilità del Governo rispetto al problema del risparmio energetico e rispetto alla questione della metanizzazione del Mezzogiorno è appunto dimostrata da questo decreto, dalla volontà di arrivare alla approvazione della legge di conversione stante l'urgenza - non soltanto in termini giuridici formali - di arrivare alla definizione di questo provvedimento. Se infatti c'è un momento che possiamo considerare, pur nella drammaticità (vedi la crisi del Golfo), propizio per finanziare leggi di questo tipo è indubbiamente l'attuale. Altri intervenuti lo hanno ricordato: il periodo che è succeduto allo *shock* petrolifero del 1973 e del 1980, periodo in cui vi è stato un prezzo del barile di petrolio in calando ed un calo del dollaro, ha portato a una minore sensibilità dei Governi e anche dell'opinione pubblica rispetto ai provvedimenti di questo tipo.

Il problema appunto del risparmio energetico e delle fonti alternative è sembrato di minore urgenza e di minore necessità. Nella recente riunione dei Ministri della CEE per l'energia a Copenaghen sono stati presi in considerazione questi temi, e lo stesso rapporto Burckland parla della necessità di intensificare l'azione dei Governi e dei Parlamenti rispetto alle questioni del risparmio energetico.

Del resto i problemi drammatici che si potrebbero aprire, stante la crisi del Golfo, e i diversi scenari rispetto a possibili impennate del prezzo del greggio, lo stesso punto interrogativo rispetto al complesso problema della politica energetica nazionale, stante la necessità di definire dopo il *referendum* un nuovo piano energetico nazionale, spingono a mantenere pur nella incertezza, questo punto fermo, che è rappresentato dalla volontà di un vasto arco di forze politiche e sociali di incentivare provvedimenti che vanno nel senso del risparmio energetico e delle energie alternative.

Anche gli onorevoli senatori che sono intervenuti dichiarando un voto contrario hanno sottolineato positivamente i risultati della legge n. 308. Del resto questa valorizzazione risponde ai dati di fatto in nostro possesso. In modo estremamente sintetico ricordo che la legge n. 308 comportava una serie di azioni che andavano dalla cogenerazione civile alla cogenerazione industriale, dalla geotermia ai provvedimenti sulle energie alternative, solare ed eolica ed anche ai piccoli impianti idroelettrici. I risultati ottenuti ci danno sostanzialmente questa conclusione: se noi cumuliamo gli effetti

dell'amministrazione centrale con quelli delle amministrazioni regionali si può concludere che i 1.588 miliardi messi a disposizione dalla legge n. 308 hanno permesso di incentivare una serie di iniziative che conseguono un risparmio di energia di circa 5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno.

Se si considera che il fabbisogno energetico per il 1986 è stato di circa 148 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, e se si considera, ad esempio, che nei primi sei mesi di quest'anno dallo stretto di Hormuz sono passati, per essere importati in Italia, 11 milioni di tonnellate di petrolio, ci rendiamo conto che la cifra di 5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio non è simbolica. La legge, quindi, non ha dato soltanto dei risultati sperimentali o di incentivazione relativa ad impianti sperimentali, ma complessivamente si è avuto un considerevole risparmio di energia (più del 3 per cento del bilancio energetico nazionale) ed un'ulteriore installazione di potenza elettrica di circa 1.000 megawatt, cioè pari alla produzione di una media centrale elettrica, con un investimento indiretto, oltre a quello dello Stato, pari a circa 6.400 miliardi di lire.

Perciò le risultanze della legge n. 308 sono complessivamente positive e ci fanno concludere sulla necessità di procedere rapidamente ad un suo nuovo finanziamento e complessivamente alla necessità di insistere ad incentivare i programmi di risparmio energetico ed i programmi tesi all'installazione di energie alternative.

Anche per quanto riguarda l'articolo che fa riferimento ai programmi di metanizzazione del Mezzogiorno ci troviamo di fronte a provvedimenti che hanno dato risultati complessivamente positivi. Si è passati, con il programma generale approvato dal CIPE il 25 ottobre 1984, ad una serie di interventi che indubbiamente, se considerati nella loro globalità, hanno avuto una positiva efficacia. I comuni serviti nel Mezzogiorno, cosiddetti «in gas», alla fine del 1980, cioè prima della prima delibera del CIPE del 1981, erano 93, con una popolazione residente di 5 milioni di abitanti, pari al 25 per cento. Alla fine del 1986, la popolazione servita da questa infrastruttura è il 42 per cento del totale e si prevede, alla fine di questo ulteriore intervento, che la popolazione servita sarà circa il 75 per cento del totale.

Certo, un ulteriore sforzo può essere fatto. I problemi a questo punto sono complessivi, di bilancio, ma è indubbio che, dal punto di vista del Ministero dell'industria, si sente la necessità di sottolineare l'esigenza di andare in tale direzione.

Le piccole modificazioni apportate alla legge n. 308 vanno unicamente e semplicemente nel senso di un'accelerazione delle procedure.

Per questi motivi invitiamo il Senato a dare un voto positivo al decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Articolo 1.

1. Il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 364, recante misure urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, e del programma generale di metanizzazione del

Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 2:*

*al comma 1, le parole:* «fra i capitoli di spesa riportati nell'articolo 1, tenuto conto della medesima proporzione risultante dagli stanziamenti disposti con lo stesso articolo» *sono sostituite dalle seguenti:* «quanto a lire 300 miliardi fra i capitoli di spesa indicati al comma 1 dell'articolo 1 e per la parte eccedente fra i capitoli di spesa indicati al comma 2 dell'articolo 1, nella medesima proporzione risultante dagli stanziamenti disposti con lo stesso articolo 1»;

*è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. L'erogazione dei contributi di cui all'articolo 14 della legge 29 maggio 1982, n. 308, effettuata in base agli stati di avanzamento dei lavori o in unica soluzione può essere disposta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella fase istruttoria della richiesta o di rinnovo della concessione di derivazione d'acqua, previa prestazione di garanzia con polizze fideiussorie bancarie o assicurative emesse da istituti all'uopo autorizzati».

*All'articolo 3, è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. All'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, come modificato dall'articolo 28 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e dall'articolo 11-ter del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, dopo il sedicesimo comma è aggiunto il seguente:

“Per le società concessionarie a partecipazione statale o regionale la garanzia è rappresentata da una dichiarazione dell'ente a partecipazione statale cui fa capo la società o della regione”».

*L'articolo 7 è soppresso.*

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 2 maggio 1987, n. 170, e 3 luglio 1987, n. 259.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ivi compresa la soppressione dell'articolo 7, è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Sono autorizzate ulteriori spese per 40 e 72 miliardi di lire per le finalità di cui, rispettivamente, ai capitoli 7706, di nuova istituzione «Somme

da trasferire alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano per l'erogazione di contributi in conto capitale a sostegno dell'utilizzo delle fonti rinnovabili nell'edilizia», e 7707 dello stato di previsione, per l'anno 1987, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. Sono autorizzate spese per 2, 195, 10 e 26 miliardi di lire per le finalità di cui, rispettivamente, ai capitoli 7708, 7709, 7710 e 7713 dello stato di previsione, per l'anno 1987, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

#### Articolo 2.

1. I residui del capitolo 7707 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ancora formalmente impegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono trasferiti in conto residui al capitolo 7714 del medesimo stato di previsione concernente «Fondo nazionale per il risparmio e le fonti rinnovabili» di cui all'articolo 26 della legge 29 maggio 1982, n. 308, e sono ripartiti dal CIPE su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, quanto a lire 300 miliardi fra i capitoli di spesa indicati al comma 1 dell'articolo 1 e per la parte eccedente fra i capitoli di spesa indicati al comma 2 dell'articolo 1, nella medesima proporzione risultante dagli stanziamenti disposti con lo stesso articolo 1.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni nel conto dei residui passivi.

3. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8 della legge 29 maggio 1982, n. 308, al netto delle disponibilità residue di cui al comma 1, nonché delle eventuali annualità per contributi in conto interessi già concessi, può essere utilizzata esclusivamente per la concessione dei contributi in conto capitale per le finalità di cui al medesimo articolo 8.

4. Ai fini della acquisizione dei contributi previsti dall'articolo 10 della legge 29 maggio 1982, n. 308, le spese sostenute possono essere documentate nelle forme previste dall'articolo 18, quinto comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130. Agli adempimenti necessari per consentire l'utilizzo di tale facoltà si provvede in conformità a quanto disposto dall'articolo 18, sesto comma, della legge 26 aprile 1983, n. 130, a cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

4-bis. L'erogazione dei contributi di cui all'articolo 14 della legge 29 maggio 1982, n. 308, effettuata in base agli stati di avanzamento dei lavori o in unica soluzione può essere disposta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella fase istruttoria della richiesta o di rinnovo della concessione di derivazione d'acqua, previa prestazione di garanzia con polizze fideiussorie bancarie o assicurative emesse da istituti all'uopo autorizzati.

#### Articolo 3.

1. Per l'attuazione del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di



lire 730 miliardi nel triennio 1987-1989, in aggiunta alle somme già stanziare con precedenti disposizioni legislative. Detto importo, comprensivo della somma di lire 150 miliardi da destinare all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per gli adduttori secondari, è ripartito in ragione di lire 270 miliardi nell'anno 1987, di lire 180 miliardi nell'anno 1988 e di lire 280 miliardi nell'anno 1989.

2. I numeri 1) e 2) del quarto comma dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, come modificato dall'articolo 28 della legge 7 agosto 1982, n. 526, sono sostituiti dai seguenti:

«1) la concessione ai comuni e loro consorzi di contributi in conto capitale, fino al 30 per cento della spesa preventivata per le opere e le finalità indicate dal precedente comma;

2) la concessione ai comuni e loro consorzi di contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui ventennali al tasso del 3 per cento per un ulteriore ammontare fino al 20 per cento della spesa per le opere indicate dal precedente comma. In sostituzione dei contributi sugli interessi, i comuni e loro consorzi possono richiedere l'erogazione di un contributo in conto capitale dello stesso ammontare del contributo in conto interessi determinato in valore attuale secondo le modalità fissate con decreto del Ministro del tesoro;».

2-bis. All'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, come modificato dall'articolo 28 della legge 7 agosto 1982, n. 526, e dall'articolo 11-ter del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, dopo il sedicesimo comma è aggiunto il seguente:

«Per le società concessionarie a partecipazione statale o regionale la garanzia è rappresentata da una dichiarazione dell'ente a partecipazione statale cui fa capo la società o della regione».

#### Articolo 4.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con la regione autonoma della Sardegna, definisce il programma per la metanizzazione del territorio della stessa regione nel quadro dell'approvvigionamento nazionale di gas naturale liquefatto. Il programma deve prevedere la realizzazione prioritaria di uno o più impianti per l'approvvigionamento del metano e la sua distribuzione nelle aree e nei nuclei di industrializzazione.

2. Per l'attuazione del programma di cui al comma 1 si applicano le disposizioni e le agevolazioni di cui alla legge 28 novembre 1980, n. 784, e successive modificazioni ed integrazioni.

#### Articolo 5.

1. Il Governo, entro il 31 dicembre di ciascun anno, trasmette al Parlamento ed alle regioni interessate una relazione sullo stato di attuazione del programma generale di metanizzazione.

## Articolo 6.

1. All'onere di lire 345 miliardi derivante dall'applicazione dell'articolo 1 nell'anno 1987 si provvede, quanto a lire 95 miliardi, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Rifinanziamento legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio nei consumi energetici» e, quanto a lire 250 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 del medesimo stato di previsione per l'anno 1987, all'uopo utilizzando lo stesso accantonamento.

2. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 3 si provvede, relativamente all'importo di lire 270 miliardi per l'anno 1987, quanto a lire 180 miliardi a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Ulteriore finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno» e, quanto a lire 90 miliardi per lo stesso anno 1987, a lire 180 miliardi per l'anno 1988 e a lire 280 miliardi per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando lo stesso accantonamento.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni del bilancio.

## Articolo 8.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

BAIARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIARDI. Il giudizio del Gruppo comunista su questo decreto, che riguarda complessivamente la politica energetica perseguita dal Governo, resta sostanzialmente negativo. C'è peraltro la necessità di consentire almeno i finanziamenti dei programmi in corso da parte delle regioni nell'ambito di una legge, la n. 308 appunto, che va superata in quanto non è stata in grado di influire sulla domanda di energia a causa dei suoi limiti. Di qui l'astensione del Gruppo comunista.

FOGU. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOGU. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo socialista alla conversione del decreto-legge del 31 agosto 1987, n. 364, sulle misure

urgenti per il rifinanziamento delle iniziative di risparmio energetico e del programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Naturalmente, ribadiamo l'esigenza di incrementare la disponibilità di energia pulita. Bisogna superare necessariamente quel 20 per cento di consumi di metano sul totale del fabbisogno energetico. Occorre, così come hanno ribadito altri oratori, procedere nel Mezzogiorno ad una rapida capillarizzazione della rete del metano. Bisogna superare i ritardi notevoli sin qui registrati, in particolare per la Sardegna; abbandonata l'idea del propano, bisogna procedere immediatamente alla costruzione della rete per la distribuzione del metano. È necessario aggiornare la legge n. 308, anche alla luce dei risultati del *referendum* che si svolgerà tra breve e che darà una risposta adeguata, in base alla quale occorrerà certamente rivedere e adattare alle nuove situazioni il nuovo piano energetico nazionale.

Il nostro voto favorevole tiene conto, anche e soprattutto, alla luce dell'evolversi della situazione nel Golfo Persico, della necessità di puntare fino in fondo alla politica del risparmio energetico. È all'interno di questi concetti che noi, approvando le dichiarazioni del relatore e la risposta del Sottosegretario che ha parlato a nome del Governo, preannunciamo il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

### Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE.** Onorevoli senatori, la Camera dei deputati ha approvato nella seduta pomeridiana, dopo un lungo travaglio, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale.

Non appena trasmesso, il disegno di legge sarà deferito alle competenti Commissioni, che sono autorizzate a convocarsi per consentire all'Assemblea di pronunciarsi sui presupposti di costituzionalità fin dalla seduta pomeridiana di domani.

Il merito di tale provvedimento sarà discusso nel prosieguo della giornata di domani o nella mattinata di venerdì, in relazione all'andamento dei lavori della Commissione finanze e tesoro. È un'eventualità questa che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva valutato sia ieri, sia venerdì, non potendo avere la certezza, che avrebbe avuto solo questa sera, che la Camera...

**CORLEONE.** Non all'unanimità.

**PRESIDENTE.** Scusi, senatore Corleone, aveva valutato questa situazione, ma l'unanimità preventiva su un fatto non avvenuto non esiste e quindi esiste l'unanimità su quello che è stato deliberato e portato a conoscenza dei colleghi dell'Aula. In sede di Conferenza dei Capigruppo era stato preso l'accordo di inserire il provvedimento in questo calendario dei lavori.

Volevo inoltre cogliere questa occasione per raccomandare di tenere conto della situazione di particolare disagio in cui si svolgono i nostri lavori

per quanto riguarda gli interventi previsti nelle prossime ore, per questa seduta, per quelle di domani pomeriggio e di domani notte, per quella presumibile di venerdì, in ordine alla quale la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha previsto all'unanimità di prolungare la seduta fino all'esaurimento degli argomenti all'ordine del giorno.

Ci troviamo di fronte ad una decisione, che è stata raggiunta in pieno accordo fra i Gruppi politici, al di là delle loro impostazioni sui singoli provvedimenti, di chiudere il più presto possibile il capitolo di questi decreti-legge, che rappresentano una fase anomala di difficoltà delle istituzioni parlamentari connesse allo scioglimento anticipato delle Camere, a tutto quello che hanno voluto dire le elezioni anticipate.

Il mio personale suggerimento, la mia preghiera è che di questo complesso calendario (che dovremo rispettare, perchè tale è l'impegno che abbiamo preso), si tenga conto per ridurre il più possibile gli interventi, considerando che il tempo a nostra disposizione non è moltissimo, e che dovremo cercare, almeno di fronte alle scadenze che interessano, come quella riguardante la finanza locale, nel presupposto che vi sia stata una forte convergenza fra i Gruppi politici, non soltanto di maggioranza, di riuscire entro la mattinata di venerdì a concludere l'esame dei provvedimenti iscritti nel calendario dei lavori.

Vorrei ricordare all'Aula che questo presupposto è stata anche la condizione per cui alcuni Gruppi politici acconsentirono a non tenere seduta nelle due settimane precedenti il *referendum*: in un primo tempo infatti il Senato aveva deliberato di procedere a una sola settimana di chiusura, l'ultima prima dei *referendum*, mentre poi è stato deciso di uniformarsi ai criteri accolti alla Camera dei deputati, non per spirito di emulazione verso l'altro ramo del Parlamento, ma semplicemente nella convinzione che con un lavoro intensificato in questa settimana si potessero esaurire anche tutti gli argomenti preventivati per la prossima. La sospensione non riguarda comunque - ricordo - l'attività della 5ª Commissione relativa all'esame dei documenti di bilancio.

Questo è quanto volevo comunicare all'Assemblea.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Nessuna difficoltà, signor Presidente, però ci terrei a sottolineare il modo in cui il Parlamento si sta facendo carico di stabilire il calendario in questa situazione difficile, proprio in un momento in cui alcuni Gruppi invece ritengono che i nostri Regolamenti debbano essere ulteriormente modificati per assoggettarli alle esigenze dell'Esecutivo, che già con questi decreti-legge sta espropriando il potere del Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Riva, adesso mi ero limitato a rivolgere una raccomandazione di metodo che...

RIVA. Abbiamo dato il nostro consenso a questo calendario per l'esame dei decreti-legge. (*Interruzione del senatore Fabbri*). Non lo revochiamo come

atto di responsabilità. E non ci si venga a dire che è un'osservazione infondata: questa settimana di lavoro parlamentare la rende fondata.

PRESIDENTE. Vorrei delimitare il tema, senatore Riva, a quello che è il mio richiamo semplicemente ai tempi da utilizzare.

RIVA. Ricordo i tempi in cui si votavano tanti decreti-legge in una sola seduta e non mi piacerebbe che tornassero.

PRESIDENTE. Se è per questo, a nessuno piacerebbe che tornassero.

Avverto altresì che, non avendo la competente Commissione ancora esaurito l'esame del disegno di legge n. 548, iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno, tale disegno di legge verrà discusso nella giornata di domani.

#### **Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 549**

ZECCHINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZECCHINO. A nome della 7<sup>a</sup> Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 549, recante: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali», già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Zecchino si intende accolta.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (549)**  
*(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

all'atto dell'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 371 del 7 settembre 1987,

considerato che i tempi tecnici per la predisposizione degli atti previsti per la formulazione del programma di interventi e le procedure conseguenti renderanno inevitabile il crearsi di una rilevante massa di residui passivi per l'anno finanziario 1988 con conseguente aumento delle esigenze di cassa per il Ministero per i beni culturali ed ambientali,

invita il Governo:

ad incrementare la disponibilità di cassa di cui alla Tabella 21 del bilancio di previsione per il 1988.

9.549.1

IL RELATORE

ZECCHINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge di cui la 7<sup>a</sup> Commissione permanente propone la conversione in legge, rappresenta la quarta versione di un testo che per varie contingenze politiche non è riuscito sinora a conseguire l'approvazione parlamentare. Come è noto, oggetto del decreto-legge sono gli interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e i provvedimenti urgenti a sostegno di attività culturali. L'urgenza, già riscontrata nel marzo scorso - epoca della prima versione del decreto-legge in discussione - si fonda su due ordini di considerazioni. Innanzitutto la grave condizione di degrado degli immobili destinati a sede di istituzioni culturali ed in secondo luogo la prossima scadenza dei termini fissati da una nuova normativa di prevenzione degli incendi per l'adeguamento, appunto, degli immobili destinati a sede di istituzioni culturali.

Come spesso capita, anche questo decreto ha finito, strada facendo, per inglobare interventi non omogenei con la materia originaria. È questa eterogeneità di contenuti unita alla natura di provvedimento tampone, laddove - come lo stesso Governo ha riconosciuto - sarebbe stato opportuno un programma organico, costituisce il limite oggettivo del provvedimento stesso denunciato pressochè unanimemente dalla Commissione competente.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento al nostro esame, che ha subito vistose modifiche dalla Camera dei deputati, v'è da dire che esso prevede una spesa di 620 miliardi, contro i 350 miliardi originari (di cui il 50 per cento da destinare al Mezzogiorno) per interventi su immobili statali o comunque pubblici destinati a sedi di istituzioni culturali (musei, archivi e biblioteche), per il restauro di edifici pubblici o privati riconosciuti di interesse storico o artistico e per l'acquisto di edifici di particolare interesse storico ed artistico. Infine, innovazione introdotta dalla Camera dei deputati, questi fondi vengono destinati anche alla modernizzazione delle strutture centrali e periferiche del Ministero dei beni culturali. Questi interventi saranno definiti con un programma che il Ministro dei beni culturali redigerà entro 60 giorni dall'approvazione della legge, sentito il Consiglio nazionale dei beni culturali e previa trasmissione del piano stesso alle Commissioni competenti del Senato e della Camera dei deputati.

Questi interventi che ho testè citato sono quelli originariamente previsti dal decreto-legge, in aggiunta ai quali sono stati previsti altri più specifici che non hanno carattere omogeneo rispetto ai primi. Questi ultimi sono: 2

miliardi e 500.000 per la partecipazione alle celebrazioni del trentesimo anniversario della istituzione del Festival dei due mondi; cinque miliardi per attività ed iniziative connesse a celebrazioni ed anniversari di eventi culturali per i quali, alla data del 30 ottobre 1987, risulti istituito, con decreto del Presidente della Repubblica, un comitato nazionale; due miliardi e mezzo a sostegno di attività di particolare prestigio culturale, promosse nel 1987 da amministrazioni comunali e provinciali, ovvero da enti e fondazioni, con il patrocinio del Presidente della Repubblica. Questa norma ha destato più di una perplessità per la rilevanza che si è, di fatto, data ad un atto della Presidenza della Repubblica e il patrocinio ai fini della concessione del contributo. I tempi ristrettissimi entro i quali ci troviamo a discutere e ad approvare questo provvedimento non consigliano un emendamento soppresivo; ma poichè un problema esiste, il Governo, al fine di ovviarvi, ha dichiarato in Commissione l'intenzione di individuare, d'intesa con le Commissioni di merito della Camera e del Senato, ulteriori e più vincolanti criteri oggettivi per la formulazione di un piano di riparto dei due miliardi e mezzo.

**BOATO.** Lei sta dicendo che il Governo non applicherà la legge che ritiene sbagliata!

**ZECCHINO, relatore.** Caro collega Boato, io ho detto quel che ho detto: è un modo per attenuare una difficoltà che esiste e che per i tempi ristrettissimi che abbiamo non possiamo rimuovere del tutto.

**BOATO.** Siccome non possiamo modificare il provvedimento, non lo approviamo.

**ZECCHINO, relatore.** Continuando nell'individuazione degli interventi particolari, è previsto un contributo di tre miliardi al centro di documentazione e cultura musicale del Teatro San Carlo, dieci miliardi per il barocco leccese, dieci miliardi per il barocco siciliano e due miliardi e ottocento milioni per l'Accademia dei lincei.

Questo è il contenuto, in sintesi rapidissima, del provvedimento che viene all'esame. Ma prima di concludere, al relatore preme sottolineare due considerazioni. La prima è che l'aumento molto sensibile di spesa previsto, da 350 a 620 miliardi, è ampiamente coperto e sono cioè puntualmente indicate le coperture a fronte delle maggiori spese.

Un'altra considerazione, che ha investito la Commissione, è quella che riguarda la spendibilità di queste somme. Noi ci troviamo ormai allo spirare del 1987 e si è immaginato che i tempi tecnici per la formulazione del programma renderanno inevitabile il crearsi di una rilevante massa di residui passivi per l'anno finanziario 1988. Sul presupposto di questa considerazione, la Commissione ha ritenuto di approvare un ordine del giorno con il quale invita il Governo ad incrementare la disponibilità di cassa di cui alla tabella 21 del bilancio di previsione per il 1988.

Con queste due considerazioni conclusive, il relatore rassegna il provvedimento all'Aula, ribadendo il voto unanime espresso dalla 7<sup>a</sup> Commissione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Corleone. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, a dire la verità io intervengo perchè lei ha la Presidenza di questa seduta ed anche perchè è stato Ministro dei beni culturali e ambientali. Mi domando innanzitutto, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, se sia accettabile un testo del genere. Il relatore ha fatto quello che gli avvocati nelle cause disperate intraprendono, e cioè si è affidato alla clemenza della corte. Infatti, il senatore Zecchino ci ha proprio fatto un elenco, mentre io mi aspettavo che ci chiedesse, visto che c'è un decreto e ci sono soldi, di votare a favore della conversione di questo decreto-legge.

Invece, l'onestà intellettuale del relatore è stata così forte che ci ha fatto un elenco del contenuto del provvedimento al nostro esame, per cui non rimane molto altro da dire ad un esponente di una parte politica critica, in quanto già ha detto tutto il relatore.

Sbaglio o stiamo parlando di cultura? Io mi guardo bene dal togliere un vezzo al collega Bossi, ma qui, sul piano degli interventi culturali, si ritiene di dover specificare che non meno del 50 per cento sono da localizzare nel Mezzogiorno. Cosa c'entra tutto ciò con la questione meridionale o con il meridionalismo? Vorrei proprio capirlo. Inoltre, vorrei anche capire cosa invece bisogna fare nelle regioni centrali, perchè stiamo parlando di adeguamento strutturale degli immobili privati e pubblici e del restauro conservativo. Ma dove si collocano precisamente in senso geografico?

Il provvedimento al nostro esame è una scatola vuota che ci viene proposta, mentre si dovrebbe dire cosa si vuol fare. Qui invece non c'è alcuna indicazione, perchè all'articolo 1 vi è un elenco di indirizzi, ma non vi è una sola indicazione precisa. Come si fa a presentare un decreto-legge di tal genere? Questo al nostro esame è una legge-quadro, una legge cornice, chiamatela come vi pare, ma non c'è nulla che faccia pensare ad un decreto-legge. L'articolo 1 del decreto-legge contempla una serie di lettere; alla lettera c) si parla di «restauro conservativo e consolidamento di edifici»; poi si parla dell'acquisto di beni mobili ed immobili; si parla della modernizzazione delle strutture e dei servizi degli organi centrali. Ma dove bisogna intervenire? A questo riguardo non c'è nulla! Il decreto-legge poi continua nel suo elenco. È per questo che, signor Presidente, pur non avendo alcuna intenzione di intervenire su questo decreto, visto che lei presiedeva la seduta, ho creduto giusto fare alcuni conti.

Si dice nel decreto che per le attività e le iniziative connesse alle celebrazioni di anniversari - che dovrebbero essere già preventivate - di eventi culturali per le quali, alla data del 30 ottobre 1987, risulti istituito con decreto del Presidente della Repubblica apposito comitato nazionale, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni. Si tratta di una novità. Ma per quali siano tali attività e tali iniziative non è dato sapere. Inoltre, si dice che noi con una legge deleghiamo il Ministro ad emanare un decreto per ripartire la somma, di 5.000 milioni, di cui al secondo comma dell'articolo 4, fra le diverse manifestazioni celebrative, che non si sa quali siano, anche se scadono il 30 ottobre.

Tutto ciò che viene detto - anzi, per essere più chiari, che non viene detto - al comma 1 dell'articolo 4 riguarda il 1987. Per fare queste cose ci sono però 60 giorni di tempo; si arriverebbe perciò alla fine del 1987.

Vi è poi, all'articolo 4, un errore o un *lapsus*: si parla di «sostegno di attività ed iniziative di particolare prestigio culturale promosse, nell'anno 1987, da amministrazioni comunali e provinciali...», cui ovviamente comuni



e province danno già denaro pubblico, e si ritiene di dare - credo sia la prima volta - altro denaro se vi è in concomitanza, si dice all'articolo 4, «il patrocinio del Presidente della Repubblica». Non vorrei sbagliare, ma, per quanto ne so, la dizione esatta è «alto patronato del Presidente della Repubblica», poichè il patrocinio è quello esercitato dal Presidente del Consiglio o dagli enti locali. Quello della Presidenza della Repubblica - ripeto - che io sappia, è alto patronato. Addirittura, dalla Presidenza della Repubblica viene una normativa che diffida dal chiamare - perchè molti si sbagliano a questo riguardo - «patrocinio del Presidente della Repubblica» quello che è invece alto patronato: almeno fino a due anni fa era così. Se non sono intervenute novità, credo che occorra apportare una correzione, perchè mi sembra il minimo che si possa fare.

Tuttavia, come dicevo, le iniziative di particolare prestigio culturale promosse da organizzazioni provinciali e comunali hanno il contributo delle regioni e, oltre a questo, è autorizzata anche la spesa di 2.500 milioni. Quali di queste iniziative non si sa, ma anche in questo caso sopperisce il Ministro per i beni culturali ed ambientali che entro 120 giorni (120 giorni, se non sbaglio, sono 4 mesi per cui si arriva al febbraio 1988)...

**PRESIDENTE.** 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione.

**CORLEONE...** entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione assegna tali contributi agli enti promotori.

Qui si potrebbe andare avanti su tutti i barocchi possibili ed immaginabili che sono stati individuati nel decreto. Si può esaminare tutto il resto ma, a mio avviso se si approva un decreto simile, così com'è, alle ore 22,20 dicendo che il tempo è tiranno, non mi sembra sia tiranno il tempo, ma che sia tiranna la ragione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Bossi. Ne ha facoltà.

**BOSSI.** Signor Presidente, dopo quello che ha detto il senatore Corleone, sarò breve, perchè la parte del decreto che meno mi soddisfa è quella che autorizza a spendere nel Mezzogiorno non meno del 50 per cento dello stanziamento.

Il decreto mette, cioè, solo un limite a difesa della percentuale minima; per assurdo, quindi, ma in modo niente affatto illegale, potrebbe essere destinato al Meridione l'intero stanziamento previsto dal decreto stesso.

La clausola del 50 per cento è in contraddizione con la logica di un provvedimento legislativo che dovrebbe invece riguardare in ugual misura tutte le regioni.

Per questo motivo, contro la percentuale minima del 50 per cento, ho presentato un emendamento, che si illustra da sè, proponendo un tetto massimo del 40 per cento per la quota del finanziamento riservato al Meridione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Moltisanti. Ne ha facoltà.

**MOLTISANTI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, interverrò anche se brevemente, incominciando a fare delle considerazioni di ordine generale.

Credo che già ampiamente si siano espressi in Commissione tutti i Gruppi politici, soprattutto con valutazioni di merito sul problema dei beni culturali, ed abbiamo avuto modo di constatare come purtroppo ancora non esista, a distanza di diversi anni dalla istituzione del Ministero dei beni culturali, una vera e propria programmazione in termini appunto di tali beni.

Avemmo già a suo tempo un'esperienza negativa con l'applicazione del famoso articolo 15 della vecchia legge finanziaria, per il quale quelli che avrebbero potuto essere seri interventi, per i beni culturali sono invece diventati appannaggio dell'una o dell'altra regione o peggio ancora dell'una o dell'altra associazione, senza cioè che vi fosse un reale filo conduttore tra diversi tipi di operazioni. D'altra parte, la stessa legge-quadro, della quale si avverte la necessità, ancora non sembra compiere alcun passo avanti; mentre noi chiediamo una legge-quadro, signor ministro Vizzini.

In rapporto a questo decreto, inizialmente ci siamo trovati di fronte a una materia piuttosto eterogenea e quello che avrebbe dovuto essere un intervento soltanto sui musei e sugli archivi, con operazioni di recupero e di restauro statico-conservativo, si è andato mano a mano ampliando. In assenza di una vera programmazione in questo settore, è stato opportuno recuperare quei fondi che altrimenti si sarebbero trasformati in residui passivi; ma è inammissibile che in una Italia che ha sete di occupazione e che può creare occupazione e posti di lavoro, particolarmente nel Mezzogiorno, soprattutto in settori non tradizionali, non si approfitti invece della possibilità che in questo senso offrono fortunatamente, signor Ministro, i beni culturali.

Non ci è sembrato dunque assurdo o scandaloso una volta tanto che vi fosse un recupero totale di tutti i fondi per l'attivazione di diversi settori di interventi. Occorre sottolineare che la prevista riserva del 50 per cento per il Mezzogiorno d'Italia, che è certamente un segnale inconsueto e quasi irrituale, non deve rimanere semplicemente e soltanto un segnale. Dobbiamo vigilare sì, affinché questa serie di interventi, soprattutto nel Mezzogiorno, venga davvero realizzata senza forme assistenziali, ma dando loro un taglio essenzialmente produttivistico. In questo senso è opportuno attivare una serie di procedure di controllo.

La disponibilità dimostrata in questa circostanza dal Ministero, nel senso di voler elaborare un programma e una progettazione da sottoporre preventivamente, non dico all'approvazione, ma quanto meno alla conoscenza e alla valutazione della Commissione, può essere senz'altro un dato positivo se lo si vede come l'inizio di un discorso di confronto molto più aperto con tutte le parti politiche.

Entrando nel merito del decreto-legge n. 371, prendo atto con soddisfazione dell'inserimento dell'articolo 4-bis per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del barocco siciliano e leccese, che rappresentano opere senz'altro di valenza nazionale e mondiale. Infatti, al comma 1 dell'articolo 4-bis si legge: «Per interventi volti al consolidamento ed al restauro conservativo del patrimonio artistico, monumentale e storico caratterizzato dal "barocco leccese" è autorizzata, per l'anno 1987, la spesa di lire 10.000 milioni. Il Ministro per i beni culturali ed ambientali promuove, in accordo con la regione Puglia, il comune, la provincia e l'università di Lecce, un programma di interventi in cui convergano anche altri finanziamenti. Qualora entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore

della legge di conversione del presente decreto il predetto accordo non sia intervenuto, il Ministro per i beni culturali ed ambientali approva il programma degli interventi statali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali». Al comma 2 dell'articolo 4-bis si legge: «Sulla base di un programma predisposto dalla regione Sicilia per interventi volti alla conservazione ed al recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco siciliano", sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali, è concesso alla regione Sicilia, nell'anno 1987, un contributo di lire 10.000 miliardi».

Al comma 3 dell'articolo 4-bis si legge: «All'onere di lire 20.000 miliardi derivante, per l'anno 1987, dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Conservazione e recupero del patrimonio artistico monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal 'barocco coloniale' (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal 'barocco leccese' "».

È stato sicuramente un atto di giustizia recuperare, attraverso il decreto-legge n. 371, articolo 4-bis, la somma di lire 20 miliardi per l'anno 1987, dagli 80 miliardi previsti nella legge finanziaria 1987, da stanziare nel triennio.

In questa Aula io desidero riaffermare la necessità e l'urgenza di procedere alla formazione ed alla realizzazione di un piano organico di salvaguardia, restauro e consolidamento dei monumenti barocchi delle città siciliane di Noto, Ispica, Scicli, Modica, Ragusa e Ibla, che non può prescindere dallo stanziamento della somma di 80 miliardi da reinserire nella finanziaria per il 1988.

Invito, pertanto, il Governo e i colleghi senatori a considerare il valore universale di un immenso patrimonio storico, artistico e culturale e la gravissima responsabilità dinanzi a tutto il mondo dell'arte e della cultura, che ha seguito e segue con interesse le vicende del barocco della Val di Noto e ha dato credito alle promesse e agli impegni del Governo. Pertanto, da parte mia, ho ritenuto doveroso, come senatrice di quella terra, predisporre un emendamento da inserire nella legge finanziaria per il 1988 alla Tabella C, alla voce «Beni culturali e ambientali» un impegno di spesa di lire 40 miliardi per il 1988, 40 miliardi per il 1989 e 60 miliardi per il 1990 per il recupero del barocco leccese e di quello siciliano.

Noto potrà essere in un prossimo futuro inclusa in un itinerario turistico siciliano, perchè la valorizzazione del barocco della Val di Noto può rappresentare senz'altro l'inizio di un decollo turistico della zona sud-orientale della Sicilia, ma soprattutto ed essenzialmente una delle vie maestre per salvare l'economia locale, soprattutto quella delle due province di Siracusa e di Ragusa, dando un notevole impulso all'industria del sole e del mare; valorizzando, in altre parole, la vocazione turistica di tutta la nostra isola di Sicilia.

Concludo, signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, dichiarando che la mia parte politica, pur contraria in linea di principio all'abuso della decretazione d'urgenza, esprime consenso alla conversione in legge di questo particolare provvedimento. *(Applausi dall'estrema destra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Argan. Ne ha facoltà.

ARGAN. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, votando senza entusiasmo, non senza qualche preoccupazione e con un po' di divertita ironia il disegno di legge n. 549, il Gruppo comunista intende dare una prova di realismo, perchè, nella condizione di cronica indigenza in cui versa da sempre la cultura in Italia, non si ha certo il diritto di ricusare alcun soccorso, quand'anche abbastanza sgraziato e un po' mortificante. Tra i fondi elargiti da un più opulento Ministero e il mecenatismo «peloso» delle cosiddette «sponsorizzazioni», la tutela del patrimonio culturale italiano non dipende ormai che in parte dal Ministero dei beni culturali ed ambientali; ciò che conferisce all'azione protettiva dello Stato, un carattere aleatorio e impedisce soprattutto di operare in prospettiva, con piani e programmi di lunga gittata.

Avremmo voluto e vorremmo poter maggiormente cooperare alla stesura del presente decreto-legge e di indispensabili e più vasti e organici provvedimenti futuri, anche perchè pensiamo che la conservazione del patrimonio artistico nazionale interessi tutte le parti politiche, anzi tutta la cultura italiana, nè solo italiana. È sconcertante e penoso trovare nel testo del disegno di legge segni di grossa incompetenza come, per fare un esempio, l'insensata dizione «barocco coloniale»: non esiste perchè la Sicilia non fu colonia, se non dell'antica Grecia e dunque non è possibile vederlo sancire con una legge dello Stato.

L'improvviso afflusso di fondi che ha imprevedutamente raddoppiato la dotazione di bilancio del Ministero per i beni culturali pone tuttavia seri problemi. Anzitutto: se non fosse garantito il sistematizzarsi di questo fondo maggiore, l'afflusso momentaneo sarebbe soltanto un palliativo di dubbia o forse nessuna efficacia. Per impiegare una dotazione doppia, è necessario creare strutture tecniche più forti, aumentare gli organici delle Soprintendenze, anche per evitare che questi fondi finiscano per non essere spesi, non riuscendo la potenzialità degli organi operativi a progettare ed effettuare i lavori. Non basta garantire la continuità, bisogna che i fondi siano dati direttamente al Ministero per i beni culturali, affinchè su questa certa base possa fare i suoi programmi anche pluriennali. Senza la sicura e incondizionata disponibilità il Ministero non potrà mai sviluppare quella politica culturale che si è voluta istituire creandolo e che avrebbe dovuto trasferire la tutela del patrimonio da un livello amministrativo ad un livello politico.

Noi tutti ci auguriamo, signor Ministro, che il Ministero per i beni culturali acquisti un potere politico, che per il momento obiettivamente non ha se non in modo assai debole: un potere politico che lo affranchi dall'umiliazione di dover vivere di elargizioni dall'esterno, magari private e, ciò che è peggio, gravate da un pregiudiziale condizionamento: i fondi stanziati per il patrimonio culturale debbono servire per la conservazione del patrimonio culturale e non per l'occupazione giovanile o per sperimentare nuove tecnologie o per incentivare imprese private. Forse che i beni culturali in Italia non sono un bene sufficientemente importante da essere tutelati per se stessi? Perchè cercare di prendere due piccioni con una fava, ricorrere a pretesti o prenderli a pretesto per dare i denari che servono a conservarli?

Non voglio entrare nel problema delle nuove tecnologie, di cui è ovvia la necessità (del resto già ce ne serviamo), ma di cui non bisogna sottovalutare i

possibili rischi. Non voglio neanche entrare nella questione dell'occupazione giovanile; desidero solamente affermare con forza che del patrimonio culturale debbono occuparsi solo i competenti con i loro metodi scientifici. Bisogna dunque che le nuove possibilità finanziarie, imprevedute ed indubbiamente provvidenziali, vengano stabilizzate e diventino normali ed organiche.

Onorevoli senatori, proprio perchè il tempo stringe ed un ulteriore ritardo comprometterebbe questi fondi tardivi, ma pur sempre utili, noi voteremo a favore di questo decreto-legge pur con le preoccupazioni che ho espresso.

Tuttavia, desidero rilevare che lo stanziare fondi per categorie di oggetti o per aree culturali, come nel caso del barocco leccese e della Sicilia orientale, è discutibile in linea di principio ed accettabile solamente in quanto, avendo gli oggetti caratteristiche storiche e tecniche simili ed essendo simili le cause del deterioramento (nel caso per esempio del barocco leccese si conoscono perfettamente: l'inquinamento atmosferico), si facciano precedere gli interventi da uno studio preliminare comune. Nella architettura leccese la disgregazione della pietra friabile, che dà alla materia quella luminosità dorata che tutti ammiriamo, riprenderebbe dopo il restauro, se non si elimineranno le cause. Va dunque fatta un'indagine sulle condizioni ambientali, analizzare i processi del deterioramento e determinare i modi tecnici degli interventi prima di agire sui singoli monumenti. Tutto ciò non può essere affidato all'iniziativa dei singoli soprintendenti, ma richiede uno studio scientifico preliminare, approfondito e senza limiti costrittivi di tempo. Inoltre, il Ministero per i beni culturali dovrà saper fare valere le ragioni del patrimonio artistico presso gli altri Ministeri e le regioni affinché vengano eliminate le cause di deterioramento, altrimenti si verificherà quanto è altre volte accaduto: si spendono molti denari per fare i restauri e, poco dopo, ricomincia la rovina. Anche per questi motivi, dunque è indispensabile una vasta programmazione e una stabile disponibilità di fondi da parte del Ministero per i beni culturali, cui spetta l'obbligo di garantire la trattazione rigorosamente ed esclusivamente scientifica di tutti i problemi. È necessario, perciò che venga costituito un organismo di programmazione quale avrebbe dovuto essere - ma non è stato - il Consiglio nazionale: che di fatto si è ridotto ad un organo di consulenza e di controllo piuttosto che di programmazione. È poi evidente che intraprendendo la difesa ed il restauro di interi contesti, che travalicano la competenza dei comuni, delle province e delle stesse soprintendenze, è indispensabile coinvolgere le regioni costringendole ad uscire dall'ignoranza e dall'indifferenza che, salvo alcune lodevoli eccezioni, hanno finora dimostrato nei confronti del patrimonio artistico che per Costituzione sarebbe loro affidato.

Altri punti del disegno hanno suscitato in noi dubbi anche un tantino ironici. Quello, per esempio, che prevede le dotazioni ad enti culturali e addirittura sanziona che si debbano celebrare centenari e anniversari; signor Ministro, fortunatamente l'Italia possiede un grado culturale e scientifico abbastanza elevato da non avere bisogno, per fare progredire gli studi, di ricorrenze centenarie od anniversarie. E anche, come già è stato rilevato, è assurdo condizionare il contributo al patrocinio, o patronato che sia, del Presidente della Repubblica; se ci sono obiettivi culturali si diano i contributi, altrimenti no.

E, poichè si è parlato del maggior potere che tutti desideriamo abbia il

Ministero per i beni culturali e ambientali, potere anche all'interno del Governo, come forza di incidenza e di influenza sulle decisioni, debbo sottolineare che non avrà mai quella forza se non saprà guadagnarsi la piena fiducia del mondo scientifico, a cominciare naturalmente dagli studiosi che fanno parte dell'amministrazione.

È necessario, per questo, che l'azione del Ministero si fondi su una forte nuova legge: non quella certamente che è stata presentata al Parlamento nella passata legislatura e che di fatto si riduceva a un ritocco della legge del 1939; e, meno che mai, l'altro disegno di legge, che non è ancora preso in esame, ma di cui ho sentito parlare, sulla ristrutturazione del Ministero per i beni culturali e ambientali. Sono gli organi scientifici, a preferenza degli organi amministrativi, che debbono essere potenziati: oggi gli organi scientifici sono invece subordinati agli amministrativi.

Signor Ministro, ella non ha nessuna colpa, quel disegno di legge è stato fatto prima che lei fosse Ministro; ma si legga, con il suo senso dello *humor*, quel disegno di legge. Mi consenta, per concludere: da vecchio volterriano qual sono, nel leggerlo ricordavo che un aforismo di Voltaire diceva che la Provvidenza aveva creato l'albero del sughero affinché gli uomini potessero tappare le loro bottiglie; ebbene, chi ha elaborato quella legge pensava evidentemente che tanti capolavori sono stati creati in sei millenni di storia acciocchè potessero esserci tanti direttori generali. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Spitella. Ne ha facoltà.

**SPITELLA.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, svolgerò poche considerazioni per motivare il voto favorevole all'approvazione del provvedimento da parte della Democrazia cristiana.

In effetti, questo provvedimento trae origine, come ha ricordato il senatore Zecchino, dalla situazione che si è venuta a creare nel corso dell'anno in conseguenza della interruzione dei lavori parlamentari. I colleghi sanno che il Ministero dei beni culturali ed ambientali soffre di una grande carenza di mezzi finanziari. Il bilancio complessivo si aggira intorno ai 1.000 miliardi di lire, dei quali solo circa 400 sono destinati ai lavori di restauro e conservazione del patrimonio artistico e culturale e alla promozione delle attività culturali.

Quest'anno era intervenuta una decisione molto saggia del Parlamento che aveva accantonato circa 1.000 miliardi di lire per il 1987, complessivamente 2.000 miliardi per il triennio, per gli interventi nel settore dei beni culturali. Si trattava di un'innovazione di grande rilievo, perchè riusciva a moltiplicare addirittura per quattro o per cinque le disponibilità finanziarie.

Purtroppo, l'interruzione della scorsa legislatura, come dicevo, ha impedito l'adozione di provvedimenti legislativi di spesa e quindi c'è il rischio che tutto questo ingente quantitativo di risorse venga a mancare. Inoltre, le difficoltà incontrate dalla legge finanziaria per l'anno 1988 hanno fatto sì che gran parte di questi stanziamenti non fossero mantenuti, sicchè l'opportunità di un intervento legislativo, che assicuri l'utilizzazione di una parte cospicua dei fondi disponibili per il 1987, è, credo, facilmente comprensibile.

La strada non poteva che essere quella del decreto-legge e qui credo che ci siano realmente delle ragioni di urgenza.

In sostanza, questi 640 miliardi di lire, che poi sono la larghissima parte del decreto, sono destinati ad interventi che lo Stato va a realizzare per il consolidamento, il restauro e la manutenzione di edifici monumentali, con particolare privilegio per quelli che sono sedi di musei, di grandi gallerie, di archivi e di biblioteche, e che comunque abbiano un interesse artistico particolarmente rilevante. Questo significa mettere a disposizione dell'amministrazione, attraverso i suoi canali normali, una cospicua massa di mezzi per svolgere l'attività fondamentale che le è propria. Anche la stessa procedura di intervento fino al 50 per cento a favore dei privati che svolgono analoghi interventi di restauro di edifici monumentali è quella normale prevista dalla legge n. 1552 del 1939. Vi è solo un'unica variante, che è quella di privilegiare gli interventi per la realizzazione di opere che hanno attinenza con la sicurezza, la staticità e soprattutto il possesso di attrezzature di garanzia anche in ordine alla prevenzione degli incendi e di altri fenomeni di disastro. Dobbiamo essere consapevoli che molti dei grandi musei, gran parte delle grandi gallerie, delle biblioteche e degli archivi, se non si interviene urgentemente, dovrebbero essere chiusi, perchè non rispondenti alle norme di sicurezza: con quali conseguenze si può immaginare.

Dunque, io credo che si tratti di una destinazione molto utile ed opportuna, forse anche più opportuna della ipotetica destinazione per i cosiddetti giacimenti culturali, sul cui esito dobbiamo ancora discutere.

Che ci sia poi anche un riferimento alla possibilità di acquisire degli strumenti di carattere tecnico a favore delle amministrazioni o a favore del servizio bibliotecario nazionale, credo che sia un fatto altrettanto importante.

Per queste ragioni fondamentali noi siamo favorevoli e riteniamo che il Parlamento faccia bene ad approvare il provvedimento in esame.

A questo punto vorrei fare una considerazione altrettanto importante e cioè che la destinazione di 2.800 milioni di lire era stata già prevista in una legge che nella IX legislatura il Parlamento stava per approvare a favore dell'Accademia dei Lincei; con questo provvedimento si dà un contributo importante ad una grande istituzione e al tempo stesso si libera dal vincolo della destinazione all'Accademia dei Lincei, ponendolo a disposizione di altri istituti culturali, uno stanziamento di altri 2 miliardi di lire.

Ci sono poi alcune norme che suscitano qualche perplessità, ma esistono delle destinazioni specifiche al Festival dei Due Mondi di Spoleto e all'intervento sul barocco leccese e sul barocco siciliano, che in parte erano previsti dalla legge finanziaria e che comunque sono delle destinazioni della cui utilità non credo sia necessario discutere.

Per quanto riguarda gli altri stanziamenti che si riferiscono alle celebrazioni o agli interventi per manifestazioni, a mio avviso, i colleghi devono rendersi conto del fatto che è forse opportuno uscire dalla consuetudine di leggere che il Parlamento approvava di volta in volta per singole manifestazioni. Che ci sia, invece, un fondo globale di una certa entità a disposizione del Governo per intervenire a favore di queste manifestazioni, credo sia giusto.

Si dice che il Governo è arbitro, ma il Governo è responsabile di fronte al Parlamento della gestione anche di questi fondi. Del resto, come per il programma degli interventi sui 640 miliardi è prevista la sua presentazione alle Commissioni competenti della Camera e del Senato, così anche per queste materie il Ministro ha stamane dichiarato in Commissione l'intendimento di informare preventivamente il Parlamento.

Mi pare quindi che non vi sia motivo di nutrire grandi preoccupazioni e perplessità.

Vorrei infine dire qualche parola sul 50 per cento a favore del Mezzogiorno. Certamente, questa disposizione suscita delle giuste preoccupazioni, ma trattandosi di uno stanziamento molto cospicuo e conoscendo lo stato di particolare disagio in cui si trovano gli edifici monumentali del Sud, credo che questa norma non provochi degli squilibri e dei danni.

Per queste ragioni, signor Presidente, voteremo a favore della conversione in legge del decreto al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

**ZECCHINO, relatore.** Credo non ci sia nulla da aggiungere. Il dibattito ha evidenziato alcune lacune oggettive del provvedimento, che lo stesso relatore aveva denunciato, ma che ciò nonostante non impediscono di richiedere l'approvazione del decreto al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* **VIZZINI, ministro per i beni culturali ed ambientali.** Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il relatore e tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, dicendo, con grande franchezza, così come ho avuto modo di dire alla Camera, che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge alla quarta reiterazione, che la Camera dei deputati ha ritenuto di modificare nel testo che viene questa sera esaminato dal Senato, con il contributo di tutti i Gruppi parlamentari presenti in quella sede che hanno votato a favore del provvedimento.

Ho ascoltato con particolare attenzione l'intervento del senatore Corleone. Mi spiace che gli sia sfuggito l'articolo del provvedimento che introduce un metodo di controllo del Parlamento sugli investimenti e sui programmi del Ministero dei beni culturali, perchè non c'è nessun Ministro che potrà firmare un decreto di finanziamento per le opere previste dall'articolo 1, senza aver prima inviato alle competenti Commissioni della Camera e del Senato l'elenco dettagliato del programma contenente le opere e senza aver atteso il parere che le Commissioni vorranno esprimere sulla base dell'esame del programma.

È questo un metodo importante e significativo che il Governo ha voluto accettare rispetto a un rapporto con il Parlamento, che deve essere di continuo confronto, soprattutto quando si tratta di investimenti pubblici.

La Camera dei deputati, il comitato ristretto, la Commissione e l'Aula poi hanno anche modificato e aggiunto alcuni articoli che riguardano il recupero di stanziamenti a fondo globale rispetto alle attività istituzionali, così come erano previsti nelle tabelle della legge finanziaria del 1987, avendo osservato che, essendo oramai alla fine dell'esercizio finanziario, non restava altra strada che questa.

In ordine a tutte le questioni relative ai contributi che vengono affidate alla responsabilità del Ministro e per le quali è previsto nel decreto che il Ministro può procedere con propria decisione, il Ministro non ha nessuna difficoltà a dire al Parlamento che è disponibile ad inviare alla Camera e al Senato preventivamente, anche se non previsto dalla legge, tutto l'elenco dei



contributi e le proposte che si appresta a firmare per raccogliere l'opinione del Parlamento. Siamo di fronte - come dicevo prima - a un decreto-legge che è ormai vicino alla scadenza e per il quale chiediamo la conversione anche in relazione alle norme anti incendio che potrebbero portarci diversamente a una grave situazione di emergenza nei musei. Il Governo ha già annunciato in altra sede, nell'ambito del dibattito sulla legge finanziaria, che presenterà un disegno di legge organico per una programmazione pluriennale nel settore, che non intende ricorrere per altri motivi - in un settore come questo - alla decretazione di urgenza, così come è avvenuto per motivi particolari nel corso di questo esercizio finanziario. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato dal relatore.

VIZZINI, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ZECCHINO, *relatore*. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, recante interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1, il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. È autorizzata la spesa di lire 620 miliardi nell'anno 1987, di cui non meno del 50 per cento da localizzare nel Mezzogiorno, per la realizzazione di un programma di interventi urgenti volto a garantire:

a) l'adeguamento strutturale e funzionale degli immobili statali e di enti pubblici destinati a musei, archivi e biblioteche, delle aree archeologiche e delle altre sedi del Ministero per i beni culturali e ambientali, che può comprendere, ove necessario, l'installazione e l'adeguamento di impianti tecnologici e di sicurezza;

b) il restauro conservativo e il consolidamento degli edifici in particolari condizioni di precarietà statica e funzionale di interesse artistico e storico dello Stato e di enti pubblici, nonché il restauro dei beni mobili connessi e del patrimonio archivistico e librario;

c) il restauro conservativo e il consolidamento di edifici in particolari condizioni di precarietà statica e funzionale e il restauro dei beni mobili connessi, di interesse artistico e storico, di proprietà di privati, fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute;

d) l'acquisto di beni mobili ed immobili di interesse artistico e storico, anche mediante l'esproprio e l'esercizio del diritto di prelazione;

e) la modernizzazione delle strutture e dei servizi degli organi centrali, degli istituti centrali e degli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, ivi compresa l'attivazione del Sistema Bibliotecario Nazionale».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, le parole: «250 miliardi» sono sostituite dalle seguenti: «400 miliardi»;*

*dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:*

*«1-bis. Il programma, nei quindici giorni successivi, è trasmesso alla competente Commissione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Decorsi trenta giorni, il Ministro per i beni culturali e ambientali adotta il programma con proprio decreto».*

*All'articolo 3, al comma 1, le parole: «può richiedere» sono sostituite dalla seguente: «richiede».*

*L'articolo 4 è sostituito dal seguente:*

«Art. 4. - 1. Per le attività e le iniziative connesse alla celebrazione del XXX anniversario della costituzione del Festival dei Due Mondi, il Ministero per i beni culturali e ambientali partecipa con iniziative proprie e con contributi al comune di Spoleto per quelle promosse dal comune medesimo o dall'apposito comitato per la costituzione della fondazione "Festival dei Due Mondi". È autorizzata a tal fine, per l'anno 1987, la spesa di lire 2.500 milioni.

2. Per le attività e le iniziative connesse alle celebrazioni di anniversari di eventi culturali per le quali, alla data del 30 ottobre 1987, risulti istituito con decreto del Presidente della Repubblica apposito Comitato nazionale, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni.

3. Il Ministro per i beni culturali e ambientali ripartisce, con proprio decreto, la somma di cui al comma 2 tra le diverse manifestazioni celebrative. I contributi destinati a ciascuna manifestazione sono assegnati ai rispettivi Comitati nazionali.

4. Per il sostegno di attività ed iniziative di particolare prestigio culturale promosse, nell'anno 1987, da amministrazioni comunali e provinciali ovvero da enti o fondazioni, con il patrocinio del Presidente della Repubblica e con il contributo finanziario delle regioni, è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, assegna tali contributi agli enti promotori.

5. Le attività e le iniziative di cui ai precedenti commi riguardano il restauro di beni culturali pubblici e privati e la realizzazione di manifestazioni culturali, artistiche, congressuali e scientifiche, a carattere anche internazionale.

6. In occasione del duecentocinquantenario anniversario della fondazione del Teatro San Carlo di Napoli, è autorizzata, nel 1987, la spesa di lire 3.000 milioni da destinare al "Centro di documentazione e cultura musicale e

teatrale" del Teatro San Carlo. Il predetto contributo è assegnato all'Ente lirico Teatro San Carlo.

7. All'onere di lire 3.000 milioni, derivante dall'attuazione del comma 6, nell'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Iniziativa per il duecentocinquantenario del Teatro San Carlo di Napoli".

*Dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:*

«Art. 4-bis. - 1. Per interventi volti al consolidamento e al restauro conservativo del patrimonio artistico, monumentale e storico caratterizzato dal "barocco leccese" è autorizzata, per l'anno 1987, la spesa di lire 10.000 milioni. Il Ministro per i beni culturali e ambientali promuove, in accordo con la regione Puglia, il comune, la provincia e l'università di Lecce, un programma di interventi in cui convergano anche altri finanziamenti. Qualora entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il predetto accordo non sia intervenuto, il Ministro per i beni culturali e ambientali approva il programma degli interventi statali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

2. Sulla base di un programma predisposto dalla regione Sicilia per interventi volti alla conservazione ed al recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco siciliano", sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, è concesso alla regione Sicilia, nell'anno 1987, un contributo di lire 10.000 milioni.

3. All'onere di lire 20.000 milioni derivante, per l'anno 1987, dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal 'barocco coloniale' (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal 'barocco leccese'".

Art. 4-ter. - 1. È concesso all'Accademia nazionale dei Lincei un contributo, per l'anno 1987, di lire 2.800 milioni.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei".

*All'articolo 5, i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:*

«1. All'onere di lire 620 miliardi derivante dall'applicazione dell'articolo 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando, quanto a lire 550 miliardi, parte dell'accantonamento

“Iniziativa per la tutela, la valorizzazione e il restauro dei beni culturali, compreso il rifinanziamento dell’articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41” e, quanto a lire 70 miliardi, l’accantonamento “Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico”.

2. All’onere derivante dall’applicazione dei commi 1, 2 e 4 dell’articolo 4, pari a lire 10.000 milioni per l’anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l’anno finanziario medesimo, all’uopo utilizzando gli accantonamenti “Provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali” e “Rifinanziamento della legge 123 del 1980 concernente norme per l’erogazione di contributi statali ad enti culturali”.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 11 marzo 1987, n. 76, 8 maggio 1987, n. 180, e 10 luglio 1987, n. 274.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ricordo che la 5ª Commissione, esaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole per quanto di propria competenza.

Avverto che l’emendamento si intende riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all’esame dell’emendamento riferito all’articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l’articolo 1 comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

#### Articolo 1.

1. È autorizzata la spesa di lire 620 miliardi nell’anno 1987, di cui non meno del 50 per cento da localizzare nel Mezzogiorno, per la realizzazione di un programma di interventi urgenti volto a garantire:

a) l’adeguamento strutturale e funzionale degli immobili statali e di enti pubblici destinati a musei, archivi e biblioteche, delle aree archeologiche e delle altre sedi del Ministero per i beni culturali e ambientali, che può comprendere, ove necessario, l’installazione e l’adeguamento di impianti tecnologici e di sicurezza;

b) il restauro conservativo e il consolidamento degli edifici in particolari condizioni di precarietà statica e funzionale di interesse artistico e storico dello Stato e di enti pubblici, nonché il restauro dei beni mobili connessi e del patrimonio archivistico e librario;

c) il restauro conservativo e il consolidamento di edifici in particolari condizioni di precarietà statica e funzionale e il restauro dei beni mobili connessi, di interesse artistico e storico, di proprietà di privati, fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute;

d) l’acquisto di beni mobili ed immobili di interesse artistico e storico, anche mediante l’esproprio e l’esercizio del diritto di prelazione.

e) la modernizzazione delle strutture e dei servizi degli organi centrali, degli istituti centrali e degli organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, ivi compresa l’attivazione del Sistema Bibliotecario Nazionale.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire l'alea con il seguente:*

«È autorizzata la spesa di lire 620 miliardi nell'anno 1987, di cui un massimo del 40 per cento da localizzare nel Mezzogiorno, per la realizzazione di un programma di interventi urgenti volto a garantire:».

1.1

BOSSI

Invito il presentatore ad illustrarlo.

BOSSI. Credo ci sia poco da dire che non traspaia dalle parole stesse dell'emendamento. Sono d'accordo anch'io con la senatrice Moltisanti che occorre un provvedimento organico per la salvaguardia del patrimonio culturale italiano. Nel frattempo ritengo che il tetto del 40 per cento, previsto dal mio emendamento, premi il Mezzogiorno, senza escludere il Centro e il Nord.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ZECCHINO, *relatore*. Sono contrario all'emendamento 1.1.

VIZZINI, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo è contrario all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bossi.

**Non è approvato.**

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

## Articolo 2.

1. Il programma di cui all'articolo 1 è finalizzato ad una migliore fruizione pubblica del patrimonio culturale ed è predisposto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dal Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali. Il programma destina non meno di lire 400 miliardi agli interventi di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 1.

1-bis. Il programma, nei quindici giorni successivi, è trasmesso alla competente Commissione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Decorsi trenta giorni, il Ministro per i beni culturali e ambientali adotta il programma con proprio decreto.

2. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, in sede di predisposizione del programma di cui al comma 1, sulla base delle richieste degli enti pubblici e dei privati interessati, determina gli interventi diretti dello Stato e i contributi relativi ad immobili di proprietà non statale, tenuto conto delle

esigenze di tutela e di valorizzazione, della distribuzione territoriale, della consistenza e della rilevanza del patrimonio culturale interessato e dei tempi di realizzazione.

3. I contributi relativi ad interventi su immobili di proprietà di privati non possono essere superiori al 50 per cento del costo complessivo degli interventi stessi.

4. Ai fini della predisposizione del programma, gli interventi sui beni dello Stato, nonché le richieste di interventi e di contributi, debbono essere corredate dal relativo progetto di massima, con l'indicazione dei tempi di esecuzione delle opere. Quando trattasi di immobili di interesse artistico e storico l'intervento diretto dello Stato può riguardare l'intera opera.

### Articolo 3.

1. Il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, espresso ai sensi dell'articolo 2, comma 1, sostituisce i pareri previsti dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552. Per opere ed interventi di particolare complessità tecnica o entità finanziaria il Ministro per i beni culturali e ambientali richiede il parere dei competenti comitati di settore.

2. Ai fini della realizzazione degli interventi previsti nel programma di cui all'articolo 1 possono essere superati i limiti di spesa stabiliti dalla legge 1º marzo 1975, n. 44, e dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509. L'assegnazione dei fondi ai funzionari delegati può essere effettuata anche in deroga al limite previsto dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni.

3. Agli interventi sui beni danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, ricompresi nel programma di cui all'articolo 1, in deroga alle disposizioni della legge 14 maggio 1981, n. 219, si applicano le disposizioni dei commi 1 e 2.

### Articolo 4.

1. Per le attività e le iniziative connesse alla celebrazione del XXX anniversario della costituzione del Festival dei Due Mondi, il Ministero per i beni culturali e ambientali partecipa con iniziative proprie e con contributi al comune di Spoleto per quelle promosse dal comune medesimo o dall'apposito comitato per la costituzione della fondazione «Festival dei Due Mondi». È autorizzata a tal fine, per l'anno 1987, la spesa di lire 2.500 milioni.

2. Per le attività e le iniziative connesse alle celebrazioni di anniversari di eventi culturali per le quali, alla data del 30 ottobre 1987, risulti istituito con decreto del Presidente della Repubblica apposito Comitato nazionale, è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni.

3. Il Ministro per i beni culturali e ambientali ripartisce, con proprio decreto, la somma di cui al comma 2 tra le diverse manifestazioni celebrative. I contributi destinati a ciascuna manifestazione sono assegnati ai rispettivi Comitati nazionali.

4. Per il sostegno di attività ed iniziative di particolare prestigio culturale promosse, nell'anno 1987, da amministrazioni comunali e provinciali ovvero da enti o fondazioni, con il patrocinio del Presidente della Repubblica e con il contributo finanziario delle regioni, è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, assegna tali contributi agli enti promotori.

5. Le attività e le iniziative di cui ai precedenti commi riguardano il restauro di beni culturali pubblici e privati e la realizzazione di manifestazioni culturali, artistiche, congressuali e scientifiche, a carattere anche internazionale.

6. In occasione del duecentocinquantenario anniversario della fondazione del Teatro San Carlo di Napoli, è autorizzata, nel 1987, la spesa di lire 3.000 milioni da destinare al «Centro di documentazione e cultura musicale e teatrale» del Teatro San Carlo. Il predetto contributo è assegnato all'Ente lirico Teatro San Carlo.

7. All'onere di lire 3.000 milioni, derivante dall'attuazione del comma 6, nell'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Iniziativa per il duecentocinquantenario anniversario del Teatro San Carlo di Napoli».

#### Articolo 4-bis.

1. Per interventi volti al consolidamento e al restauro conservativo del patrimonio artistico, monumentale e storico caratterizzato dal «barocco leccese» è autorizzata, per l'anno 1987, la spesa di lire 10.000 milioni. Il Ministro per i beni culturali e ambientali promuove, in accordo con la regione Puglia, il comune, la provincia e l'università di Lecce, un programma di interventi in cui convergano anche altri finanziamenti. Qualora entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il predetto accordo non sia intervenuto, il Ministro per i beni culturali e ambientali approva il programma degli interventi statali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

2. Sulla base di un programma predisposto dalla regione Sicilia per interventi volti alla conservazione ed al recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal «barocco siciliano», sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, è concesso alla regione Sicilia, nell'anno 1987, un contributo di lire 10.000 milioni.

3. All'onere di lire 20.000 milioni derivante, per l'anno 1987, dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Conservazione e recupero del patrimonio artistico, monumentale e storico dei centri della Sicilia sud orientale caratterizzati dal "barocco coloniale" (Noto, Scicli, Ispica, Modica, Ragusa e Ibla) e dei centri caratterizzati dal "barocco leccese" ».

## Articolo 4-ter.

1. È concesso all'Accademia nazionale dei Lincei un contributo, per l'anno 1987, di lire 2.800 milioni.

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei».

## Articolo 5.

1. All'onere di lire 620 miliardi derivante dall'applicazione dell'articolo 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, utilizzando, quanto a lire 550 miliardi, parte dell'accantonamento «Iniziativa per la tutela, la valorizzazione e il restauro dei beni culturali, compreso il rifinanziamento dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41» e, quanto a lire 70 miliardi, l'accantonamento «Manutenzione straordinaria del patrimonio di interesse storico e artistico».

2. All'onere derivante dall'applicazione dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 4, pari a lire 10.000 milioni per l'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando gli accantonamenti «Provvedimenti organici per il sostegno e lo sviluppo delle attività culturali» e «Rifinanziamento della legge 123 del 1980 concernente norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

PASQUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio in Aula*).

PASQUINO. Presidente, mi consenta una dichiarazione personale. Io parlo pochissimo in questa Aula, sono molto contenuto e quando parlo sono molto sintetico. Non capisco il commento dei colleghi quando ho chiesto la parola.

Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, io sono contrario in linea di principio ai decreti e sono contrario in linea di principio ai decreti *omnibus*. Sono contrario in particolare ai decreti che potrebbero, se si



volesse, essere sostituiti da leggi. Questo è uno dei casi, perchè su tutta una serie di punti si può essere perfettamente d'accordo.

Quindi sono stupito che si continui a perseguire questa strada anche quando non è necessario. Ma di questo decreto mi turba una parte specifica, che vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro e dei colleghi per cercare di ripararla: non so come si possa fare e quindi propongo che si esplori assieme come farlo. Mi preoccupa l'articolo 4, comma 4, che leggerò per i colleghi, perchè immagino che nessuno abbia di fronte a sé il testo: «Per il sostegno di attività ed iniziative di particolare prestigio culturale promosse, nell'anno 1987, da amministrazioni comunali e provinciali ovvero da enti e fondazioni, con il patrocinio del Presidente della Repubblica e con il contributo finanziario delle regioni, è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, assegna tali contributi agli enti promotori».

Non voglio esplorare tutto, ma vorrei sapere dal Ministro se attività di questo genere sono già state promosse oppure se questo decreto in realtà incentiva l'attività di convegnistica o altro, e se non risulta essere sostanzialmente ed in realtà un contributo surrettizio ad enti e fondazioni che probabilmente non avrebbero fatto nulla ma che, visto che i soldi ci sono, si mettono drammaticamente a fare alcune di queste cose.

Non so se questa è una domanda perfettamente legittima, ma mi chiedo se sia possibile sapere dal Ministro lo stato della situazione. Chiedo questo come un'informazione, ma la domanda potrebbe anche essere trasferita in un'interpellanza. Vorrei sapere dal Ministro quali sono gli enti, le fondazioni, le amministrazioni comunali e provinciali che hanno promosso attività, che tipo di attività hanno promosso e che tipo di fondi sono stati dati a questi enti. Credo che questo sia il minimo da chiedere per approvare il provvedimento nella sua interezza. In caso contrario propongo, se posso ancora farlo, che questo comma quarto dell'articolo 4 venga soppresso.

Nel complesso, comunque, sono contrario al provvedimento ma gradirei moltissimo che il Ministro ci informasse su questo punto che mi sembra di notevole rilevanza.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

**È approvato.**

Onorevoli senatori, data l'ora tarda penso sia opportuno rinviare alla giornata di domani la discussione dei restanti disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 22 ottobre 1987**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

- I. Votazione per l'elezione dei membri effettivi e supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa

II. Votazione per l'elezione dei senatori componenti la delegazione italiana all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

III. Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, recante misure necessarie per il ripiano dei bilanci delle unità sanitarie locali e di altri enti che erogano assistenza sanitaria per gli anni 1985 e 1986, nonché per il ripianamento dei debiti degli ex enti ospedalieri (551) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 355, recante finanziamento integrativo della spesa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, del Fondo sanitario nazionale, del fondo comune regionale e del fondo ordinario per la finanza locale, nonché autorizzazione alla corresponsione di anticipazioni al personale (548) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, recante interventi urgenti per Roma, Capitale della Repubblica (550) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo, nonché interventi a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati operanti nelle province di Sondrio e di Bolzano interessate dagli eventi alluvionali del luglio 1987 (559) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia (446).

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 394, recante norme in materia di composizione delle corti di assise e degli altri uffici giudiziari (467).

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali (445).

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1987, n. 393, recante norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo, di alloggi di edilizia agevolata e di prestiti emessi dalle ferrovie dello Stato, nonché interventi per il settore distributivo (466).

Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico (448).

La seduta è tolta (*ore 23,10*).

